

L'evaso  
da Sing Sing

5



A cura di:  
Andrea Aloi  
Vanja Ferretti  
Laura Raspino  
Impaginazione  
grafica di:  
Remo Boscari  
Per gentile  
concessione della  
Casa editrice  
Mondadori

Qui a fianco la firma  
autografa di Edgar Wallace  
e il profilo del giallista,  
con l'immane sigaretta

## Una filantropia criminale

Il giovane Reigate, sospettato di complicità in una colossale truffa contro diverse banche, viene ucciso sotto casa dell'investigatore Reeder con indosso un pigiama puzzolente di canfora. Reeder riceve intanto la visita di un medico, George Clutterpeck - direttore di una clinica -, che lo prega di rintracciare un suo cliente inquisito da Reeder per la truffa bancaria. Tra gli effetti di Reigate viene trovato un ritaglio di giornale che parla di una strana «Alleanza Filantropica».

**E**ra tardi, quel pomeriggio, quando il signor Reeder arrivò al n. 297 di Lincoln's Inn Fields e salì al quarto piano dove su una porta spiccava una modesta insegna col nome dell'Alleanza Filantropica. Bussò e una voce domandò:

« Chi è? »  
« Era una voce dall'accento forestiero. Poco dopo la porta fu socchiusa. Reeder intravide un uomo sulla sessantina, col volto gonfio e tumefatto, i capelli bianchi arruffati che ricadevano sulla fronte. Era vestito poveramente e sembrava alquanto sudicio. »  
« Che cosa volete? » domandò in tono stizzito.

« Sono venuto a domandare informazioni sull'Alleanza... »  
« Domandatele per iscritto. »  
« Tentò di chiudere la porta, ma la scarpa massiccia dell'investigatore si era insinuata nella fessura. Reeder spintosi il battente senza cerimonie ed entrò. Si trovava in un ufficio piccolo, sporco e disordinato. Quantunque la giornata fosse calda, una stufetta a gas ardeva nel caminetto. Le finestre polverose avevano l'aria di non essere mai state aperte. »

« Dove tenete le vostre ricchezze? » domandò il signor Reeder in tono bonario.  
« Il vecchio lo guardò ammiccando. Questa è soltanto un'agenzia dell'Alleanza. Non si ricevono visitatori. »  
« Reeder ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo di una certa levatura. Era evidente, anche a parte la bottiglia di liquore che faceva bella mostra di sé sulla tavola, che quell'uomo era dedito all'alcol. In un angolo si vedeva un vecchio divano turco sgangherato, e l'investigatore comprese che l'uomo dormiva in quella stanza. »  
« Posso domandarvi con chi ho il piacere di parlare? » domandò Reeder.  
« Mi chiamo Jones... questo vi deve bastare. »

« C'erano due o tre oggetti che interessavano il signor Reeder nella stanza. Sul davanzale della finestra c'era un piccolo supporto di legno con tre provette di vetro e, vicino al supporto, stavano alcune bottiglie di varie dimensioni. »  
« Scrivete molto? » domandò l'investigatore additando la scrivania ingombra di fogli manoscritti.

« Infatti, abbiamo molta corrispondenza » rispose il signor Jones in tono secco. « Non trattiamo mai di persona. Siamo soltanto agenti. »  
« Per conto di chi? »  
« Per conto dell'Alleanza che ha la sua sede in Francia... nella Francia meridionale. L'Alleanza non desidera che si faccia pubblicità sul suo conto. Tutte le trattative sono condotte con la massima segretezza. I membri dell'Alleanza sono molto ricchi. È tutto quello che posso dirvi, egregio signore. »

« Mentre scendeva le scale il signor Reeder fischiettava dolcemente, cosa insolita, quantunque tutte le sue domande non gli avessero procurato l'indirizzo della famosa Alleanza Filantropica che viveva nella Francia meridionale e faceva del bene di nascosto. »  
« Era troppo tardi per prendere il tè e troppo presto per rincasare. Reeder prese un tassì e si fece condurre in ufficio. Stava attraversando Trafalgar Square, quando vide un'automobile che sorpassava dall'altra parte, perché la sua attenzione era stata attratta da un piccolo incidente stradale, ma Reeder lo riconobbe subito. »  
« Seguitate quell'automobile » ordinò al suo autista. « Non perdetela di vista. »

Pensò io a non farvi fermare dai vigili. L'automobile del medico procedeva ad andatura moderata verso Belgravia. A un tratto l'investigatore la vide soffermarsi davanti a un edificio dall'aspetto pretenzioso, ed ordinò al proprio autista di passare oltre. Dal finestrino posteriore vide Clutterpeck scendere ed entrare nel palazzo. Allora fece fermare il tassì, pagò la corsa e ritornò indietro a piedi. Incontrò un agente che lo riconobbe e lo salutò. »  
« Che cos'è quel palazzo? » domandò Reeder.

« Quello? È il Circolo degli Stranieri. Una volta era il Circolo della Caccia, ma siccome non rendeva, uno straniero lo ha rilevato e ora sembra che faccia affari. Dicono che c'è una bellissima sala, dove si tengono conferenze scientifiche ogni settimana... e che la cucina è molto buona. »

« La creazione del Circolo degli Stranieri era sfuggita al signor Reeder, il quale fu subito messo in curiosità. Non tentò neppure di entrare, ma passò davanti alla porta sbirciando dentro. Il Circolo degli Stranieri faceva parte di un isolato dietro il quale correva una strada secondaria. Il signor Reeder andò a esaminare la parte posteriore del palazzo e notò due edifici nuovi, di stile americano. Uno era occupato da un magazzino di mode, l'altro aveva un aspetto alquanto tetto. Il signor Reeder sostò a leggere l'iscrizione sulla targa d'argento fissata sulla porta, poi proseguì per completare il giro d'ispezione. »



**In attesa  
di una risposta  
da qualche parte  
del mondo**

« La macchina di Clutterpeck era scomparsa. Reeder diede un'altra occhiata alla facciata del circolo e ritornò dietro la casa. C'era un autista che riparava una macchina ed egli gli rivolse alcune domande, dopo di che ritornò in ufficio, non del tutto soddisfatto, ma con la piacevole sensazione di essere prossimo a una grande scoperta. »

« Quello che lo turbava era il dubbio di aver preso una strada sbagliata, nelle indagini, e di trovarsi da un momento all'altro in un vicolo cieco. Per verificare certi suoi sospetti aveva spedito telegrammi in varie parti del mondo ed ora, nel suo ufficio, si disponeva ad attendere pazientemente le risposte. »  
« Aveva appena ripreso la lettura del suo libro di favole, quando il campanello del telefono trillò. »  
« Chiamata da Scotland Yard - disse la voce del telefonista. Era il Direttore generale. »

« Abbiamo trovato Hallatay, volete venire qui? »  
« Pochi minuti dopo, il signor Reeder era a Scotland Yard, nello studio del direttore. »

« È vivo? - fu la sua prima domanda. Il direttore tentennò il capo. »  
« No. È morto. »  
« L'investigatore trasse un profondo sospiro. »  
« Lo temevo. Il guaio è che Hallatay era troppo furbo. Non era in pigiama, è vero? »

« Il Direttore lo guardò stupito. »  
« Strano che mi domandiate questo. Aveva indosso una specie di uniforme da portiere. »

Nel tardo pomeriggio un uomo, a bordo di una potente motocicletta, era stato visto percorrere a gran velocità la strada di Clacton. Si era fermato per domandare da che parte fosse Harwich ed era ripartito. Subito dopo era sovrappiù un furgone che aveva preso la stessa direzione. Un operaio che lavorava in un campo aveva udito alcune detonazioni ed era incorso nello stesso errore fatto dal signor Reeder poche ore prima. Aveva creduto che si trattasse del rumore della motocicletta. Aveva visto il furgone fermarsi un momento. Non aveva più pensato alla cosa, fino a che, percorrendo la strada per rincasare, aveva scoperto sul ciglio della strada il corpo di un uomo grande e grosso in uniforme turchina. Gli avevano sparato addosso, alle spalle, ed era morto. La motocicletta era scomparsa, quantunque le tracce

non si trovò né l'etichetta del fabbricante né alcun altro indizio. Quando il morto fu spogliato della divisa, si scoprese che sotto di essa portava un pigiama di seta, molto simile a quello che aveva indosso lo sciagurato Reigate. Il signor Reeder fece una corsa sul luogo del delitto, esaminò il cadavere e ritornò a Londra verso mezzanotte. Ancora una volta, i cinque capi della polizia si riunirono a consiglio e il signor Reeder espone le proprie ragioni. « Hallatay era troppo abile. I complici devono aver sospettato, fin da principio, che egli progettasse di tradirli. Ricercherete che aveva un piccolo aeroplano all'aeroporto di Axford e che, quando andò per tirar fuori l'apparecchio, questo era stato danneggiato in modo tale che non avrebbe potuto decollare. Era stata una precauzione dei complici, per impedire al direttore di banca di fuggire con mezzi propri por-

« Mi metto nei panni dei colpevoli e, partendo dal punto di vista della loro psicologia e della categoria cui appartengono, cerco d'immaginare e prevedere le loro azioni e, in generale, ci riesco. Non c'è un deposito bagagli di stazione o di porto che i miei agenti non abbiano visitato, cosicché i bagagli del signor Hallatay sono in mio possesso da una quindicina di giorni. »  
« Reeder era stanco e accettò con piacere l'offerta di un'automobile della polizia per ricondurlo a casa. Però, nonostante la sua stanchezza, quella sera prese una precauzione che da molti anni non aveva pensato di prendere: in compagnia di un agente perquisì la sua casa, dalla cantina al solaio, fece un'ispezione nel giardino, e verificò se le finestre del pianterreno fossero ben sprangate, poiché si rendeva conto di aver fatto un passo falso, quel giorno, andando a visitare il sudicio rappresen-

« stato un guaio per molte persone se fosse morto proprio quella notte. »  
« Quando Reeder arrivò davanti alla casa della signorina Reigate, il portiere aveva già aperto il cancello. Il brav'uomo parve un po' scandalizzato per quella visita mattutina. »  
« Non credo che la signorina sia già alzata, signore. »  
« Vi garantisco che è alzata e vestita di tutto punto - rispose Reeder. Mentre saliva con l'ascensore, accompagnato dal portiere, si ricordò di una cosa che Dora gli aveva detto. »  
« Siete voi l'uomo che ha trovato un taccuino appartenente al povero signor Reigate? »  
« Sissignore. Ricordo particolarmente che c'era un ritaglio di giornale in cui si parlava di una certa Alleanza... non ci ho capito gran che. »  
« Avete parlato a nessuno di quel taccuino? »

Dora aperse subito la porta. Era pallida e aveva l'aspetto sofferente. Tremava come una foglia. Era arrivata a casa la sera prima alle undici dopo essere stata a far visita a certi suoi parenti. Aveva aperto la porta dell'appartamento, era entrata e stava per girare l'interuttore della luce, quando qualcuno era uscito dal ripostiglio del vestibolo. Prima che avesse potuto gettare un grido una mano robusta le aveva tappato la bocca mentre una voce lo sussurrava che se fosse stata quieta non le sarebbe capitato niente di male. Paralizzata dalla paura la ragazza si era lasciata bendare gli occhi dagli aggressori, che a quanto sembrava erano due, ed essi l'avevano condotta nella sala da pranzo e l'avevano fatta sedere in una poltrona. Si era accorta allora della presenza di una terza persona... un uomo parlava con una pronuncia fortemente straniera. Aveva notato questo particolare quantunque l'uomo parlasse a voce bassa, perché egli aveva avuto una discussione con uno degli altri due. »

« A un tratto aveva sentito che qualcuno le prendeva un braccio e le rialzava la manica della blusa; subito dopo aveva sentito un dolore acuto nell'avambra-ccio. »  
« Questo non vi farà male - aveva detto la voce che le aveva parlato per prima e qualcun altro disse: »  
« Spegnete la luce. »

**Qualche impronta  
digitale  
sulla penna  
stilografica**

« Quantunque fosse bendata ella si accorse che la luce veniva spenta. L'uomo che ancora le teneva il braccio doveva essersi seduto accanto a lei. Il primo che aveva parlato le disse ancora: »  
« State calma e non vi agitate. Nessuno vi farà del male. »  
« Dopo di ciò i suoi ricordi erano molto vaghi. Quando si era svegliata era nel suo letto vestita, e gli intrusi se ne erano andati. Le griglia e le tende erano state alzate e nello svegliarsi le era parso di sentire il rumore della porta che si chiudeva. Erano le cinque. La testa le girava, ma non le doleva. Aveva uno strano sapore in bocca e quando si era alzata si era accorta che le gambe la reggevano a fatica. »

« Avete chiamato la polizia? »  
« No. La prima persona che ho pensato di chiamare siete stato voi. Che cosa mi hanno fatto, signor Reeder? »  
« Egli esaminò il braccio. C'erano tre punture separate. »  
« Reeder passò nella camera da letto. Accanto al letto c'erano due seggiole; l'atmosfera era ancora impregnata di fumo di sigarette e di sigari. Sul pavimento si scorgevano parecchi mozziconi. Quello che interessò maggiormente il signor Reeder fu un oggetto dimenticato dagli intrusi: una penna stilografica. La prese con cautela servendosi di un pezzetto di carta e la portò alla luce. La penna non aveva niente di particolare, ma la sua superficie levigata poteva rivelare impronte digitali. »  
« Reeder ritornò dalla ragazza. »  
« Non credo che vi abbiano fatto alcun male. Spero che l'iniezione che vi hanno fatta non vi lascerà conseguenze. »

« Che cosa mi hanno iniettato? »  
« Scopalamina. Ha l'effetto di far dire la verità. Ritengo che dopo avervi messa in uno stato di semiconoscenza vi abbiano rivolto molte domande soprattutto sul conto mio e a proposito di quello che mi avete detto di vostro fratello. Temo fortemente che siano riusciti a farvi dire molte cose che non avreste dovuto dire. »  
« Dora lo guardò attonita. »  
« Ma chi erano? »  
« Ne conosco due. Il terzo è il più pericoloso della compagnia e credo di conoscere anche lui. »

Continua

Domani la sesta puntata di  
«L'evaso da Sing Sing»



« fossero visibili sull'asfalto. Vicino al punto dove il corpo giaceva si vedeva che la motocicletta doveva aver sbandato. Non vi erano altre tracce che indicassero che la macchina fosse ritornata indietro o avesse proseguito. »  
« Gli agenti, giunti sul luogo da Colchester, esaminarono la strada a palmo a palmo, e trovarono frammenti di cristallo che dovevano far parte di un fanale fraccassato. Trovarono anche una minuscola valigetta che, presumibilmente, era sfuggita di mano al morto. Era vuota. »

« I capelli di Hallatay erano stati rasati completamente, come pure i baffi. Per contro, aveva un paio di fedine abbondanti che doveva essersi lasciato crescere di recente. Esaminando i vestiti, »

« tando con sé tutto il bottino. Eppure, anche all'ultimo momento egli sperava di turpinarli. Quella valigetta che è stata trovata vuota era probabilmente piena di danaro. Ha chiesto la strada per Harwich? È anche naturale che andasse ad Harwich. In quella città aveva depositato un baule che conteneva un passaporto. Ne aveva un altro a Brighton. Come sapete, si può andare facilmente da Brighton a Boulogne col battello turistico. »  
« Ma voi sapevate tutto ciò? » domandò il direttore sconcertato. »  
« Il signor Reeder prese un'aria colpevole. »  
« Sospettavo che potesse accadere qualcosa di simile. Sapete, signor direttore, io ho la mentalità del delinquente. »

tante dell'Alleanza Filantropica.

« Dormiva saporitamente, alle sei della mattina seguente, quando il campanello del telefono, situato accanto al suo letto, lo svegliò. Prese il ricevitore e, con sua meraviglia, riconobbe la voce di Dora Reigate. Era flebile e tremula. »  
« Potrei vedervi oggi, signor Reeder? » il più presto possibile. ho avuto un'avventura terribile. »  
« L'investigatore era completamente sveglio, ora. »

« A sua richiesta la macchina della polizia era rimasta a disposizione per tutta la notte. Se l'era fatta lasciare davanti alla casa e aveva spiegato che prendeva tante precauzioni non perché avesse paura di morte, ma perché sarebbe

L'inserviente rifletté.

« Sissignore... è venuto un giornalista che voleva conoscere qualche particolare relativo al povero signor Reigate e per caso mi è venuto in mente di parlargliene. Era un uomo simpatico e per dirvi la verità mi ha regalato una sterlina. »

« Il signor Reeder tentennò il capo. »  
« Amico mio, voi non conoscete i giornalisti. Se li conoscete sapreste che nessuno di essi regala una sterlina per ottenere delle informazioni di questo genere. Allora gli avete parlato del taccuino, eh? »  
« Precisamente. »  
« E del ritaglio di giornale? »  
« Il portiere confessò di aver parlato anche di quello. »